Il Saluzzese in Regione *di Paolo Allemano*

Province: così la trasformazione

Il Consiglio Regionale ha licenziato la legge che attribuisce alle nuove Province funzioni e risorse.

Un passaggio complesso, ma anche l'occasione per far uscire dal limbo enti che la legge n. 56 del 2014 , nota come legge Delrio, **"Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni"** ha trasformato in organi non più ad elezione diretta da parte dei cittadini ma scelti dai consiglieri dei Comuni delle ex Province.

La legge varata dal Consiglio Regionale del Piemonte individua, oltre alla città metropolitana (ex provincia di Torino) tre ambiti territoriali: ambito 1 nord est (novarese, vercellese, biellese e varbano cusio ossola); ambito 2 sud est (astigiano e alessandrino); ambito 3 sud ovest, cuneese.

Rimangono in capo ai nuovi enti di area vasta, oltre alle funzioni amministrative, le funzioni definite dalla Delrio come fondamentali: pianificazione territoriale, ambiente, protezione civile, trasporti e viabilità, rete ed edilizia scolastica, pari opportunità, assistenza enti locali. Sulle restanti funzioni la scelta della Regione Piemonte è stata di ricollocare in capo alla stessa le funzioni in materia di agricoltura, cultura e turismo, pianificazione attività estrattive, edilizia residenziale pubblica, energia, formazione professionale e politiche del lavoro, politiche sociali. In più la Regione si farà carico dei costi del personale delle Province che ha compiti di controllo e polizia ambientale, circa 140 addetti su tutto il Piemonte.

Vi sono differenze tra la città metropolitana e le aree vaste in quanto la Delrio assegna alle prime maggiori poteri, prevedendo la possibilità che assumano funzioni oggi in capo alla Regione quali la pianificazione del territorio metropolitano, la promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione. La legge licenziata dal Consiglio Regionale assegna di conseguenza alla città metropolitana funzioni in materia ambientale (foreste, usi civici, gestione aree della rete natura 2000) e la formazione professionale. Esiste poi la specificità della provincia del Verbano Cusio Ossola che, in considerazione del suo territorio interamente montano e confinante con paesi stranieri, sempre in virtù della Delrio, gode di maggiore autonomia al pari della città metropolitana.

Tradotto in numeri, questo complesso disegno ricolloca in capo alla Regione oltre 1600 dipendenti delle attuali Province, su un totale di 3946, con un costo che si aggira sui 55 milioni di Euro. Il personale delle Province in esubero verrà collocato in appositi elenchi di mobilità con una corsia preferenziale per il ricollocamento nei ruoli degli Enti Locali e della Stato.

E' un quadro piuttosto complesso che si comprende solo se si parte dall'obiettivo della legge 56 che ridisegna confini e competenze dell'amministrazione locale al fine di creare una nuova classe di governo con due livelli sostanziali di erogazione dei servizi: le Unioni dei Comuni e le aree vaste. Mi sento di condividere questo percorso che alla fine vedrà nell'unione dei Comuni e nella Regione/città metropolitana i due perni del sistema. Lo condivido perché i 1206 Comuni del Piemonte hanno un futuro solo se si uniscono e perché la Regione deve essere il luogo della pianificazione, dello sviluppo e della garanzia di equilibrio tra l'area torinese (1.100.000 abitanti) e gli altri tre quadranti del Piemonte (3.300.000 abitanti); perché a parità di carichi di lavoro le Provincie hanno differenze di organico difficili da spiegare; perché 110 Province, dagli oltre 4 milioni di abitanti di Roma ai 53.000 di Ogliastro, con un numero in costante aumento, non sono sostenibili; perché alcune Province sono state caratterizzate in questi anni da un eccesso di politicizzazione, con disparità di trattamento tra i cittadini.

Il punto dolente di tutta l'operazione sta purtroppo nel fatto che il percorso del legislatore nazionale e nostro si scontra con una costante riduzione delle risorse imposta dalle leggi di stabilità e che nell'opinione pubblica è passato il messaggio "giustizialista" che considera le Province enti inutili e costosi, dunque da abolire. Si tratta invece di una operazione di trasformazione degli enti locali, che non può avvenire senza il riconoscimento del ruolo che hanno avuto e avranno i dipendenti delle Province così come i loro attuali amministratori, vale a dire sindaci e consiglieri comunali che aggiungono al peso della gestione dei Comuni la responsabilità di traghettare nella nuova cornice istituzionale il Piemonte.